

Parere relativo al primato dell'essere umano sugli interessi della società e della scienza, alla demedicalizzazione della società e alla revisione critica della nozione di progresso tecnologico

L'attuale fase della gestione del Covid – sebbene parzialmente oscurata dalla sovrapposizione tra pausa estiva, crisi di governo, polemiche relative all'adozione dei vari "Decreti Aiuti" e campagna elettorale per le elezioni politiche del 25 settembre 2022 – sta evidenziando anche sul *mainstream* le contraddizioni e le incoerenze che hanno preceduto e accompagnato, sul piano scientifico, l'immissione in commercio dei cosiddetti vaccini.

L'incertezza circa la sicurezza e l'efficacia di questi ultimi, e per converso la certezza circa la loro natura sperimentale, sono oggi ben note: ma è appena il caso di ricordare che lo erano molto meno nel novembre 2021, quando il CIEB richiamava – per la prima volta in Italia – l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che i "vaccini" in questione erano stati autorizzati, in via condizionata e provvisoria, sulla base di un regolamento europeo applicabile a «medicinali» per i quali non fossero forniti «dati clinici completi in merito alla sicurezza e all'efficacia»¹.

A quasi un anno di distanza dal suo I Parere, il CIEB non può fare a meno di constatare che – tra l'indifferenza della politica, dei media e conseguentemente dell'opinione pubblica – l'assenza di dati oggettivi in merito alla sicurezza e all'efficacia dei cosiddetti vaccini è divenuta il tratto caratteristico ed essenziale destinato a stimolare e ad accelerare l'intera campagna vaccinale, in Europa come nel resto del mondo.

Una conferma in tal senso è fornita dalla decisione della Food and Drug Administration statunitense di autorizzare nuovi vaccini per le varianti del Covid pur in assenza di qualsiasi studio clinico²; un'altra conferma è fornita dalla raccomandazione dell'European Medicines Agency di autorizzare nuovi vaccini per le varianti Ba.4 e 5 del Covid sulla base dei dati ottenuti per i vaccini relativi alle precedenti varianti Ba.1 e 2, a loro volta ottenuti mediante mera comparazione con i dati di laboratorio – e, quindi, non clinici – relativi ai vaccini concepiti per la versione primigenia del Sars-CoV-2³; un'ulteriore conferma è fornita dall'invio massiccio di vaccini nei Paesi africani – cui ha contribuito anche il governo italiano donando 100 milioni di euro alla GAVI Alliance, come segnalato dal CIEB nel suo XIV Parere del 19 agosto 2022 – ciò che potrebbe condurre alla accidentale o incauta somministrazione di vaccini adenovirali a soggetti sieropositivi⁴; ma la conferma più eclatante è fornita dalla comunicazione della Commissione europea del 2 settembre 2022, in cui si afferma, in modo emblematicamente apodittico, che «lo sviluppo dei vaccini Covid-19 può essere considerato un trionfo scientifico (sic!) e si stima (sic!) che il loro successo nell'implementazione abbia salvato circa 20 milioni di vite (sic!) in tutto il mondo»⁵.

Questo scavalco delle evidenze scientifiche avviene mentre in Italia si discute più o meno oziosamente dei «poteri speciali» che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di disciplinare in materie di rilevanza strategica solo dopo la crisi di governo e le sue dimissioni, nell'assoluto silenzio dei media e della politica e, soprattutto, al culmine del periodo più buio dell'intera storia repubblicana

¹ Cfr. l'art. 4, n. 1, del regolamento della Commissione europea n. 507/2006 del 29 marzo 2006, in *Guue* n. L92 del 20 marzo 2006.

² Cfr., tra gli altri, <https://ilmanifesto.it/vaccino-pfizer-senza-test-gli-usa-corrano-leuropa-frena>.

³ Cfr. <https://www.ema.europa.eu/en/news/adapted-vaccine-targeting-ba4-ba5-omicron-variants-original-sars-cov-2-recommended-approval>.

⁴ Sui rischi di tale somministrazione cfr. Buchbinder, S.P.; McElrath, M.J.; Dieffenbach, C.; Corey, L.; *Use of Adenovirus Type-5 Vectors Vaccines: A Cautionary Tale*, in *Lancet Lond. Engl.* 2020, 396, e68–e69, doi:10.1016/S0140-6736(20)32156-5.

⁵ Cfr. l'*incipit* della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, intitolata «Risposta dell'UE al Covid-19: preparazione per l'autunno e l'inverno 2023», documento COM(2022) 452 def. del 2 settembre 2022.

per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali⁶; mentre il dibattito pre-elettorale sta progressivamente soffocando, secondo un processo non imprevedibile e forse non indesiderato dagli stessi movimenti anti-sistema, il dissenso della parte ancora raziocinante della società civile nei confronti dell'evidente mancanza di eticità del potere politico, mediatico, tecno-scientifico e finanziario; mentre taluni partiti, chiaramente interessati al mantenimento dello status quo, strizzano l'occhio a quanti si mostrano critici nei riguardi della gestione del Covid, in vista di eventuali successi elettorali; mentre dovrebbe essere di palmare evidenza che la cosiddetta pandemia è servita, prima di ogni altra cosa, a sdoganare la strategia volta a legittimare l'adozione di meccanismi e strumenti premiali ispirati ai principi dell'economia comportamentale e finalizzati all'instaurazione di regimi neomalthusiani di stampo totalitario mediante l'utilizzo del terrore, della propaganda e dello scientismo; e mentre già si delineano le nuove emergenze pianificate dalle corporazioni finanziarie multinazionali in grado di controllare in profondità, su scala globale, i circuiti scientifici, tecnologici, produttivi, industriali, culturali, mediatici e politici.

Poiché da più parti si colgono segnali in grado di far presagire che, qualsiasi governo nascerà dalle prossime elezioni politiche, gli italiani si troveranno comunque a fronteggiare ulteriori restrizioni ispirate a nuove emergenze sanitario-climatico-energetiche, il CIEB ritiene necessario ribadire fin d'ora, ancora una volta e con forza, il principio del primato dell'essere umano sugli interessi della società e della scienza, come recepito anche da strumenti di diritto internazionale⁷. Questo principio, richiamato in diversi Pareri del CIEB, non ha che una sola declinazione: guidare le scelte politiche e le decisioni normative concernenti le applicazioni dei risultati scientifici conseguiti, in particolare, nei campi della genetica, della biologia e della medicina, ossia le applicazioni tecnologiche che più di altre suscitano dubbi e sollevano interrogativi etici in merito alla salvaguardia dell'integrità psico-fisica dell'essere umano e alla tutela della dignità e dei diritti fondamentali dell'uomo.

A tal fine, il CIEB ritiene improcrastinabile:

- riportare i principi e i valori cui si ispira la riflessione bioetica e biogiuridica al centro del processo di revisione della gestione del Covid – che talune istituzioni pubbliche e private stanno avviando solo ora, con ingiustificabile ritardo, a emergenza apparentemente conclusa – superando in particolare la sterile contrapposizione tra dati scientifici su cui indulgono in modo strumentale gran parte dell'accademia, la politica, i media e, conseguentemente, l'opinione pubblica;
- creare le condizioni affinché la società civile possa dotarsi degli strumenti intellettuali e culturali necessari per valutare criticamente le misure di gestione della cosiddetta pandemia, nonché quelle che saranno adottate per gestire le future, nuove emergenze, tenuto conto della diffusa tendenza, avallata anche dalle istituzioni, a ridicolizzare, criminalizzare o addirittura psichiatrizzare le opinioni dissenzienti e minoritarie, riducendole a teorie cospiratorie o complottismi di varia natura e finalità⁸;
- anche in considerazione delle gravi violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali commesse durante la gestione del Covid, tali da prospettare veri e propri crimini contro l'umanità, riaprire il dibattito sull'esigenza di demedicalizzare la società – allo scopo di recuperare e valorizzare la funzione tradizionale della medicina – e di rivedere, più in generale, nozione e prospettive del progresso tecnologico allo scopo di salvaguardare i diritti dell'uomo nei confronti della biomedicina, delle biotecnologie e delle "tecnologie convergenti" verso la prospettiva postumana e transumana,

⁶ Cfr. il D.P.C.M. 1° agosto 2022, n. 133, intitolato «Regolamento recante disciplina delle attività di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali di cui al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, e successive modificazioni ed integrazioni, della prenotazione e misure di semplificazione dei procedimenti», in *G.U., Serie Generale*, n. 211 del 9 settembre 2022. Come è evidente, l'atto in questione è stato adottato a crisi già consumata (risalendo le dimissioni del governo al 21 luglio 2022) e pertanto è quantomeno dubbia la sua riconducibilità all'ambito degli "affari correnti" che il governo dimissionario dovrebbe, come noto, limitarsi a espletare. *Ad abundantiam*, il D.P.C.M. in questione è stato pubblicato con più di un mese di ritardo sulla Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore il 24 settembre 2022, ossia il giorno prima della data prevista per le elezioni politiche.

⁷ Cfr. l'art. 2 della Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti delle applicazioni della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, firmata a Oviedo il 4 aprile 1997.

⁸ Cfr., emblematicamente, <https://www.rivistadipsichiatria.it/archivio/3790/articoli/37742/>.

con specifico riferimento alle nanotecnologie, alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, alle applicazioni delle neuroscienze, alla biologia sintetica, all'intelligenza artificiale e alla robotica.

CIEB, 17 settembre 2022

Il testo originale del Parere è pubblicato sul sito: www.ecsel.org/cieb